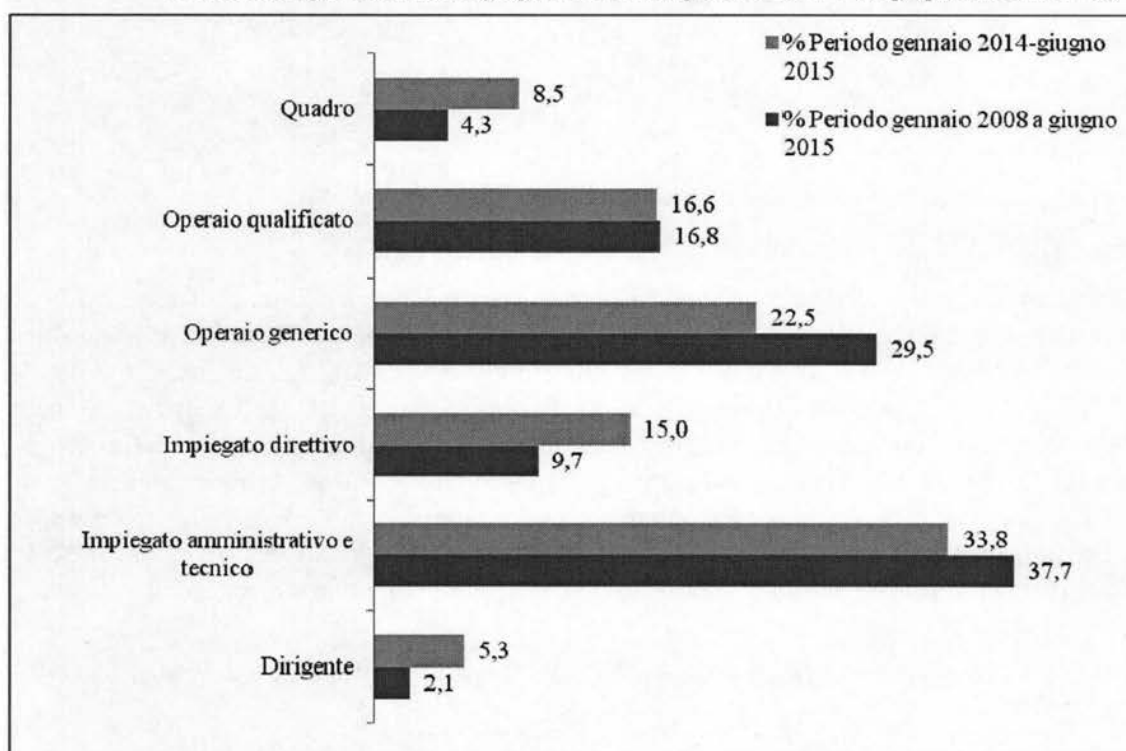


A conferma di ciò si osservi come la formazione sia maggiormente fruita da ruoli apicali e che tale fenomeno sia per molti aspetti in ulteriore consolidamento se si confrontano i dati degli ultimi tre semestri con l'intero periodo (dal 2008 in poi): quadri, dirigenti, impiegati direttivi sono in aumento (fig. 2.6) rispetto, soprattutto agli operai generici. Per comprendere pienamente il fenomeno occorrerà osservarlo in un periodo di tempo più lungo. Non vi è dubbio, tuttavia, che in periodi di crisi, quali quelli recentemente attraversati, le imprese abbiano cercato di rilanciarsi a partire dalle figure considerate più strategiche e in grado evidentemente di consentire un riposizionamento più rapido sui mercati, anche attraverso l'introduzione di nuovi saperi.

Figura 2.6 - *Inquadramento professionale dei lavoratori coinvolti nella formazione (confronto tra i piani conclusi tra gennaio 2008 e giugno 2015 e tra gennaio 2014 e 30 giugno 2015; val. %)*



Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

Si conferma la quasi esclusiva presenza di lavoratori italiani coinvolti (96,4%), superiore nell'incidenza rispetto alla effettiva presenza di lavoro *straniero* nel paese (tab. 2.30). Occorre comprendere in che misura ciò accade, considerando che spesso proprio i lavoratori stranieri sono collocati in ruoli e livelli meno coinvolti nei processi formativi e che, in alcuni casi, ancora sussistono barriere linguistiche che rendono più difficoltoso l'accesso alle iniziative.

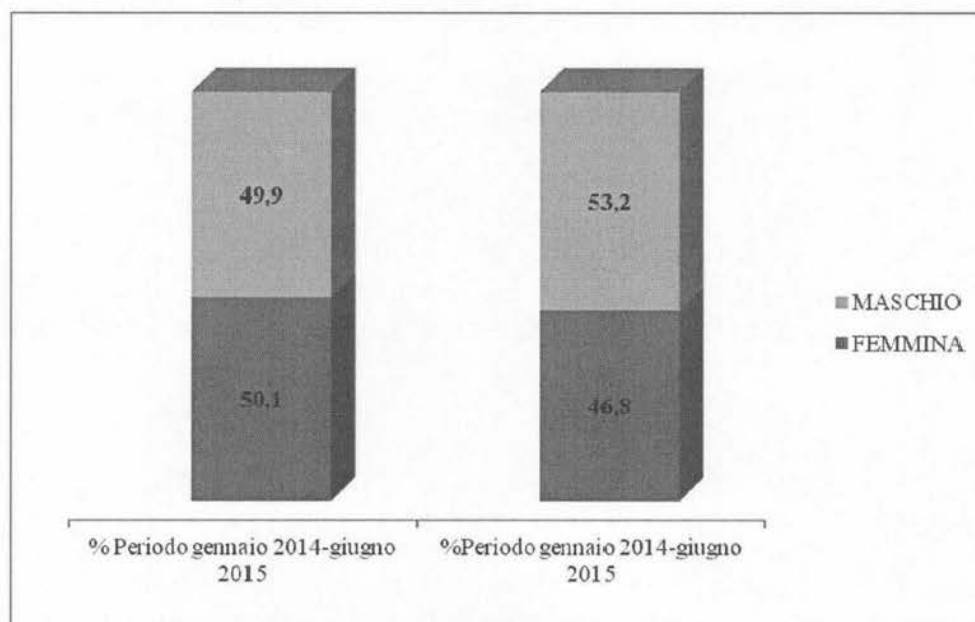
Tabella 2.30 - Cittadinanza dei partecipanti alla formazione (piani conclusi al 30 giugno 2015; val. %)

Cittadinanza dei partecipanti	Lavoratori
Oceania	0,0
Asia	0,2
America	0,4
Africa	0,5
Paesi Europei Extra UE	0,9
Altri Paesi UE	1,6
Italia	96,4
Totale	100,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

Altro aspetto significativo riguarda la partecipazione per genere (fig. 2.7). In questo caso l'influenza del settore terziario, ove è forte l'incidenza delle lavoratrici, ha un riscontro anche nella fruizione della formazione: dal 2008 le lavoratrici sono lievemente più coinvolte (50,1%). Tuttavia i dati relativi agli ultimi 3 semestri evidenziano una netta inversione di tendenza con i lavoratori che tornano a prevalere (53,2%), in linea con la loro maggiore presenza nel mercato del lavoro, specie in settori tradizionali come il manifatturiero o i servizi di tipo industriale.

Figura 2.7 - Inquadramento professionale dei lavoratori coinvolti nella formazione per genere (confronto tra i piani conclusi tra gennaio 2008 e giugno 2015 e tra gennaio 2014 e 30 giugno 2015; val. %)

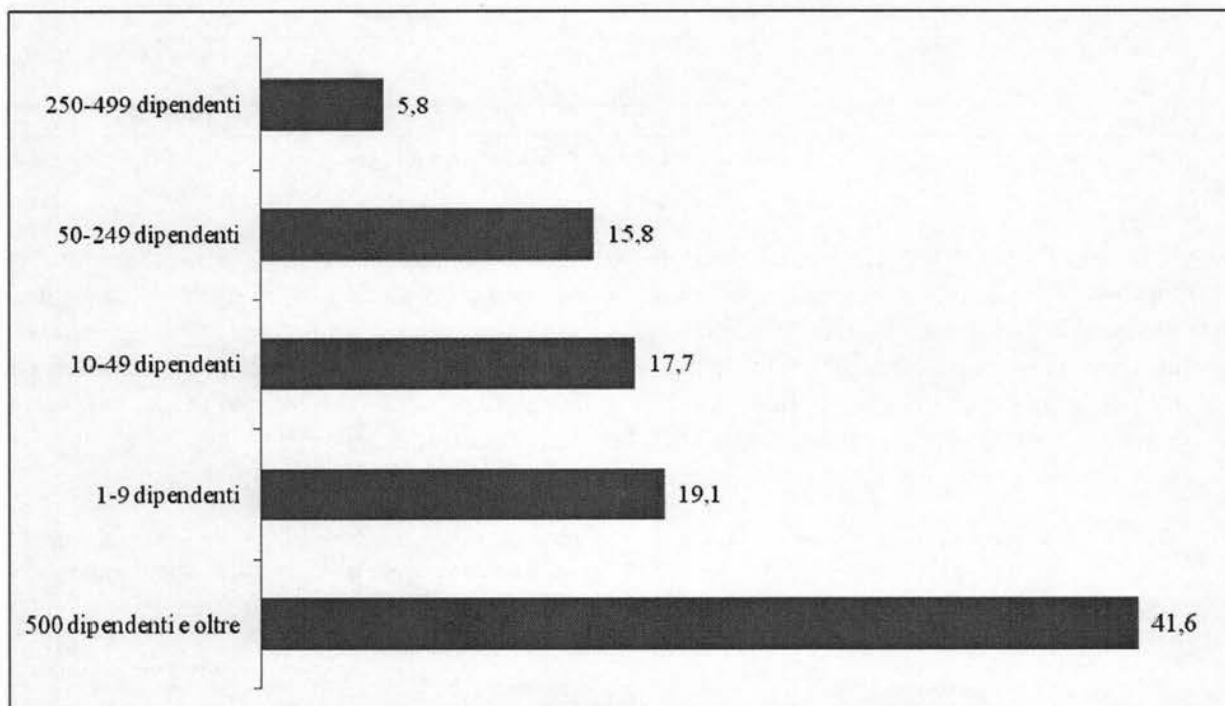


Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

Un ultimo aspetto di analisi sui piani conclusi riguarda la dimensione delle imprese (fig. 2.8). Per una corretta interpretazione del dato occorre premettere e rammentare che il sistema di monitoraggio rileva le singole partecipazioni di imprese. In tal senso occorre tener presente che le grandi e grandissime unità produttive (specie di alcuni settori come grande distribuzione

commerciale e settore bancario e finanziario) sono coinvolte contemporaneamente, o in un breve arco di tempo, in più piani e progetti anche in relazione alla diversificazione di funzioni, ruoli, unità e aree di business, e ciò influisce sulla reiterazione nel numero di partecipazioni.

Figura 2.8 - Dimensione delle imprese coinvolte nella formazione (piani conclusi al 30 giugno 2015; val. %)



Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI

Non stupisce, pertanto che sia così significativa la presenza di imprese con oltre 500 dipendenti (41,6%) che prevalgono di gran lunga su tutte le altre classi dimensionali. Non si registrano in tal senso particolari variazioni nel tempo. Nonostante ciò può ritenersi significativa la presenza di micro imprese che unite alle piccole (fino a 49 dipendenti) vedono una partecipazione complessiva del 36,8%.

2.5 Forma.Temp a supporto dei lavoratori con contratti in somministrazione

Forma.Temp è il Fondo per la formazione e il sostegno al reddito dei lavoratori in somministrazione, costituito sotto forma di libera associazione e senza fini di lucro nel 2000 in applicazione della *Legge Treu* (L. n. 196/1997) che introdusse la fornitura di lavoro temporaneo. Sono soci del Fondo le due Associazioni di rappresentanza delle Agenzie per il Lavoro – ApL (Assolavoro e Assosomm), le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori somministrati (FeISA-CISL, NIDIL-CGIL, UILTem.p@) e le tre Confederazioni Sindacali (CGIL, CISL e UIL). Le Agenzie per il Lavoro, a seguito dell'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di somministrazione da parte del MLPS, sono obbligate ad iscriversi a Forma.Temp e a versare il contributo previsto all'art. 12 commi 1 e 2 del D.L. n. 276/2003 e s.m.i.. Le organizzazioni sindacali sono soci costituenti del

Fondo e svolgono un ruolo centrale nella bilateralità di settore, partecipando attivamente anche alle attività formative.

Forma.Temp finanzia le politiche attive e passive per i candidati a missione di lavoro e per i lavoratori a tempo determinato e a tempo indeterminato in somministrazione e svolge la sua attività sotto la vigilanza ed il controllo del MLPS. Il quadro normativo è stato recentemente modificato a seguito dell'approvazione del D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 in materia di contratti e revisione della normativa in tema di mansioni che, agli artt. 30-40, ha modificato la disciplina del rapporto di lavoro in somministrazione. Modifiche sono avvenute anche in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro con D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148 e con D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150 in materia di servizi per il lavoro e politiche attive.

Forma.Temp è finanziato con il contributo delle Agenzie per il Lavoro pari al 4% delle retribuzioni lorde corrisposte ai lavoratori somministrati a tempo determinato e indeterminato. Negli ultimi anni si è registrato un incremento costante nella contribuzione pari al 12% nel 2014 rispetto al 2013 e del 19% nel primo semestre del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014. Il dato tendenziale del 2015 evidenzia una contribuzione superiore ai 190 milioni di euro rispetto ai 166 milioni del 2014 e ai 148 milioni del 2013 (tab. 2.31). Rapportato agli altri FPI, risulta il secondo Fondo, dopo Fondimpresa, per raccolta finanziaria, in virtù del contributo unitario per lavoratore che è maggiore di oltre 13 volte lo 0.30%. Il consuntivo, come si evince dalle tabelle seguenti, è la risultante di un andamento annuo che ha registrato un sensibile incremento dei contributi dichiarati soprattutto a partire dal 2° trimestre del 2014.

Tabella 2.31 - Andamento annuo dei versamenti per conto dei lavoratori in somministrazione - dati in milioni di euro

	2013	2014	differenza	variazione %
Lavoratori TD	138,3	153,1	14,8	10,7
Lavoratori TI	9,9	13	3,1	31,3
Totali	148,2	166,1	17,9	12

Fonte: elaborazione Isfol su dati forniti da Forma.Temp

Tabella 2.32 - Andamento dei contributi: raffronto tra 1° semestre 2014 e 1° semestre 2015 - dati in milioni di euro

	I sem. 2014	I sem. 2015	differenza	variazione %
Lavoratori TD	70,3	83,3	13	18,5
Lavoratori TI	6	7,7	1,7	28,3
Totali	76,3	91	14,7	19,3

Fonte: elaborazione Isfol su dati forniti da Forma.Temp

Il primo semestre 2015 conferma la tendenza all'incremento che si attesta sul 19,3% in più rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (tab. 2.32). Risulta evidente una notevole crescita anche della platea dei versanti che, come evidenziato in tabella 2.33, subisce una variazione percentuale sul numero medio annuale dei lavoratori dell'8,75%. È interessante notare che sono cresciuti molto di più in percentuale i lavoratori a tempo indeterminato, il 28% nel 2014 e il 34% nel primo semestre del 2015.

Tabella 2.33 - Numero medio annuale dei lavoratori 2013-2014

	2013	2014	differenza	variazione %
Lavoratori TD	263.283	284.099	20.816	7,91%
Lavoratori TI	11.446	14.652	3.205	28%
Totale	274.729	298.751	24.021	8,75%

Fonte: elaborazione Isfol su dati forniti da Forma.Temp

Tabella 2.34 - Numero medio annuale dei lavoratori raffronto tra 1° semestre 2014 e 1° semestre 2015

	I sem. 2014	I.sem.2015	differenza	variazione %
Lavoratori TD	268.638	309.174	40.536	15,09%
Lavoratori TI	13.847	18.500	4.653	34%
Totale	282.485	327.674	45.189	16,00%

Fonte: elaborazione Isfol su dati forniti da Forma.Temp

La formazione finanziata dal Fondo è realizzata per la quasi totalità su iniziativa dell'ApL e mira a dare risposte ai fabbisogni formativi del settore. Le politiche attive del lavoro del fondo prevedono il finanziamento della formazione per l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze, l'aggiornamento, la qualificazione, la riqualificazione professionale, percorsi di orientamento, bilancio delle competenze e accompagnamento al lavoro. Le attività formative si distinguono quanto a finalità e nell'offerta tra i beneficiari a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato. Le tipologie formative a cui possono accedere i candidati a missione di lavoro e i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato in somministrazione sono:

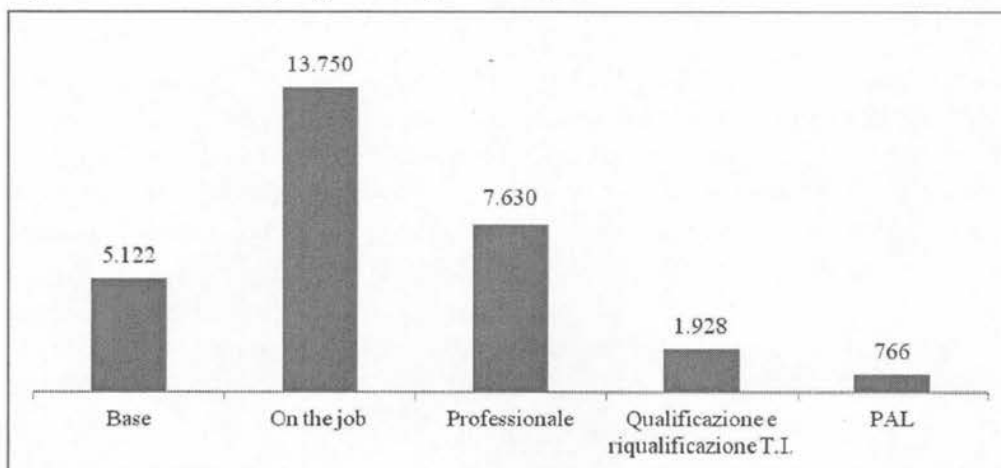
- formazione di base o trasversale (lingue, informatica, ricerca attiva del lavoro e della sicurezza);
- formazione professionale;
- formazione on the job (per rispondere ai fabbisogni formativi che emergono a fronte di singole esigenze delle imprese utilizzatrici);
- formazione continua.

Per i candidati a missione di lavoro e i lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato in somministrazione gli obiettivi dell'offerta formativa sono:

- riqualificazione professionale, per il rafforzamento della posizione professionale dei lavoratori somministrati;
- qualificazione professionale, per lo sviluppo di nuove competenze a favore dei lavoratori somministrati in costanza di missione, o durante il periodo di disponibilità (art. 32 del CCNL di settore), o in apprendistato;
- accompagnamento alle Politiche Attive del Lavoro;
- occupabilità, che mira ad aumentare le potenzialità lavorative nel settore della somministrazione dei disoccupati e inoccupati;
- formazione professionalizzante, che mira a colmare lo skill gap dei candidati a missione di lavoro in fase di preassunzione.

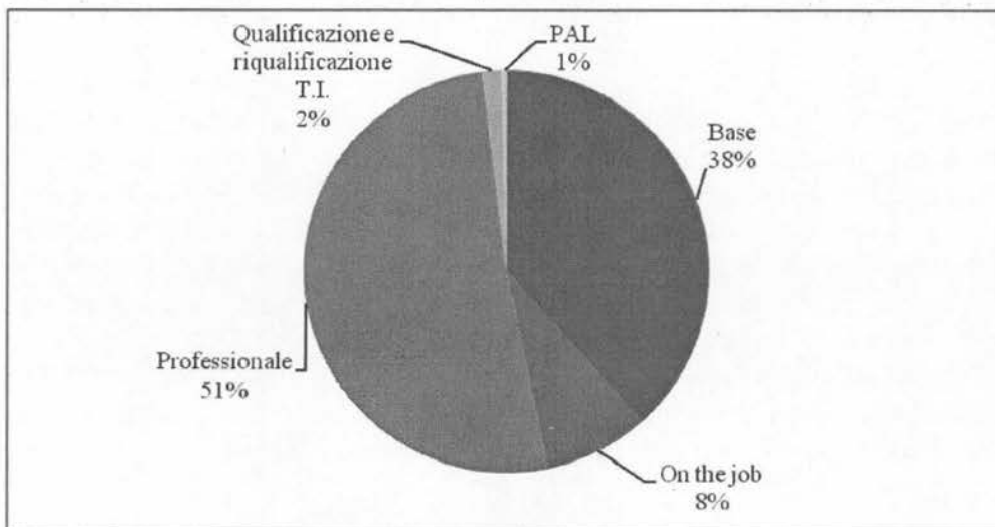
Entrando nello specifico, a partire dal 2014, si nota come la formazione on the job, pur contando su un'offerta formativa cospicua e articolata non coinvolge un elevato numero di allievi (fig. 2.9), data la specificità delle attività. Di contro, la formazione professionale, per la creazione di competenze specifiche o specializzazioni legate alle singole figure professionali, coinvolge il maggior numero di allievi, circa il 51%, concentrato in poco meno di 8.000 progetti. Le attività di qualificazione e riqualificazione professionale, a favore dei lavoratori in costanza di missione, o durante il periodo di disponibilità (art. 32 del CCNL di settore), o in apprendistato riguardano principalmente i lavoratori a tempo indeterminato. Una novità nell'erogazione di attività formative è, inoltre, l'accompagnamento alle politiche attive del lavoro (PAL) che conta già su un buon numero di iscritti (2.834).

Figura. 2.9 – Numero di progetti 2014 per attività formative



Fonte: elaborazione Isfol dati Forma.Temp

Figura 2.10 – Numero di allievi per attività formative 2014



Fonte: elaborazione Isfol dati Forma.Temp

Nel complesso il consuntivo delle attività formative approvate dal Fondo nel 2014 è di:

- 29.196 progetti approvati, circa il 12,5% in più rispetto al 2013 (25.957);
- 196.108 allievi formati, il 3,6% in meno rispetto al 2013 (203.328);
- 135,4 milioni di Euro è stato il valore dei progetti approvati, il 7,3% in più rispetto all'anno precedente (126,2 milioni di Euro).

Nel primo semestre 2015, le attività formative del Fondo sono state così articolate:

- 21.554 progetti approvati, circa il 36% in più rispetto al 2014 (15.835);
- 118.502 allievi formati, il 11,7% in più rispetto al 2014 (106.109);
- 81,3 milioni di Euro è stato il valore dei progetti approvati, con un incremento dell'15,1% rispetto all'anno precedente (70,6 milioni di euro).

In dettaglio, nell'ambito della formazione di base, nel primo semestre 2015 sono stati formati 35.692 allievi, circa 25.000 in più rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (tab. 2.35). Tuttavia rispetto all'anno 2013, ad un aumento del numero di progetti finanziati e del relativo ammontare economico, è corrisposta una diminuzione del numero di allievi. Ciò può essere motivato in relazione alla diminuzione del numero medio di allievi presenti nei corsi di formazione di base a seguito della nuove modalità di svolgimento di tali corsi, previste dal CCNL.

Tabella 2.35 - Consuntivo attività realizzate nel primo semestre 2015 e confronto con il I semestre 2014

Tipologia formativa	n. corsi		n. allievi		Valore in €	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014
Base	2.751	2.658	35.692	10.307	3.941.119	6.379.526
On the job	9.561	8.694	11.535	42.128	6.945.406	4.879.903
Professionale	5.053	3.899	66.209	52.729	65.593.586	58.447.389
Qualificazione e riqualificazione T.I.	1.355	584	2.232	945	2.137.521	927.958
PAL	2.834	0	2.834	0	2.761.222	-
Totali	21.554	15.835	118.502	106.109	81.378.854	70.634.776

Fonte: dati Forma.Temp

Forma.Temp ha istituito, inoltre, un fondo di solidarietà bilaterale ai sensi della L. n. 92/2012 e s.m.i. per attivare le politiche passive del lavoro a favore dei lavoratori a tempo determinato e indeterminato in somministrazione come tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di difficoltà lavorative, così come in riduzione o sospensione delle attività o di cessazione del rapporto di lavoro. Le prestazioni erogate si traducono in forma di sostegno al reddito e contributo al lavoratore a tempo indeterminato, in caso di mancanza di missioni di lavoro. Le risorse destinate a tale fondo sono pari allo 0,20% (come quota parte del versamento del 4%) delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori a cui si aggiungono le risorse definite dalle Parti Sociali. Per le retribuzioni mensili imponibili con decorrenza 1° gennaio 2016, l'articolo 27 del D.L. n. 148/2015 prevede l'innalzamento dell'aliquota contributiva allo 0,30%.

Capitolo 3 Il sostegno alla formazione da parte delle Regioni

3.1 Il quadro dei finanziamenti nazionali per la formazione continua: Legge 236/1993 e Legge 53/2000

La legge 236/1993

Relativamente al contributo di cui alla L. n. 236/1993, come già accaduto per il 2014, il MLPS non è intervenuto con un nuovo decreto di riparto delle risorse per l'annualità 2015.

Nel corso dell'anno il Ministero, sulla base degli interventi disposti dalle varie regioni, ha continuato a finanziare le iniziative a valere sui decreti di riparto emanati nel corso degli anni precedenti.

Da un'analisi effettuata sull'impiego delle risorse, è emerso che vi sono contributi inutilizzati dalle regioni a partire dal 2006. È stato appurato che le regioni hanno indirizzato gli interventi, piuttosto che verso il finanziamento di programmi di formazione continua, aggiornamento e riqualificazione, verso il finanziamento di politiche passive al fine di sostenere il reddito dei lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro; tale scelta è stata certamente dettata dal protrarsi della crisi economica.

A tal proposito, si ricorda che il legislatore, con l'art. 35 co. 1 lett. A) della L. n. 183/2010, ha inserito nel corpo dell'art. 9 L. n. 236/1993 il comma ter stabilendo che *“il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali può prevedere misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro”*. Proprio sulla base di questa previsione normativa, diverse amministrazioni regionali hanno devoluto le risorse al cofinanziamento regionale degli ammortizzatori sociali in deroga, sulla scia degli accordi siglati all'interno della Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni e Province autonome del 12 febbraio 2009, 17 febbraio 2010 e 20 aprile 2011.

Ne è un esempio la Regione Siciliana che ha utilizzato gran parte delle risorse assegnate dai DD.DD. nn. 107/2006, 40/2007, 320/2009, 829/2012 per il pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

Nella stessa direzione si sono orientate la regione Veneto, la regione Liguria e la regione Lazio per le risorse assegnate dal D.D. n. 829/2012.

Per quanto riguarda le regioni che nel corso del 2015 hanno programmato e realizzato interventi formativi, in molti casi si è preferito continuare l'esperienza degli anni precedenti integrando le risorse finanziarie ex art. 9 L. n. 236/1993 con quelle del FSE e quelle previste dall'art. 6 co. 4 L. n. 53/2000 tenendo in considerazione le peculiarità normative dei diversi canali di finanziamento. Un esempio in questo senso è dato dalla regione Piemonte che, con la Direttiva FCI 2008/16, ha programmato un sistema di formazione continua individuale integrando i tre canali di finanziamento e affidando alle amministrazioni provinciali la gestione delle procedure ad evidenza pubblica per l'effettiva realizzazione dei programmi formativi.

È stato registrato anche l'utilizzo congiunto delle risorse L. n. 236/1993 con quelle destinate alle attività formative dei Fondi Interprofessionali per la formazione continua di cui all'art. 118 L.

88/2000. In questo senso la regione Campania ha previsto la promozione dei piani formativi integrati con i Fondi interprofessionali, basata sulla condivisione degli indirizzi di tipo programmatico, di monitoraggio annuale delle azioni intraprese e l'utilizzo degli strumenti finanziari con modalità integrata.

Legge 53/2000

Per quanto riguarda il contributo di cui alla L. n. 53/2000, in data 26/02/2015 è stato pubblicato il D.I. n. 87/Segr D.G./2014 dell'11/11/2014 che ha ripartito fra le regioni le risorse per l'annualità 2014 (tab. 3.1).

Tabella 3.1 – Ripartizione risorse del D.I. 87/Segr D.G./2014 dell'11/11/2014

Regioni	Contributo
Piemonte	€ 1.187.520,69
Valle D'Aosta	€ 35.982,36
Lombardia	€ 2.869.206,39
Veneto	€ 1.413.755,80
Friuli Venezia Giulia	€ 342.399,55
Liguria	€ 395.252,71
Emilia Romagna	€ 1.298.357,78
Toscana	€ 969.353,15
Umbria	€ 232.211,40
Marche	€ 419.316,56
Lazio	€ 1.504.391,26
Abruzzo	€ 320.885,25
Molise	€ 65.059,30
Campania	€ 993.899,12
Puglia	€ 784.190,35
Basilicata	€ 116.956,90
Calabria	€ 346.763,61
Sicilia	€ 903.014,76
Sardegna	€ 378.076,35
Totale	€ 14.576.593,30

Nel corso del 2014, si è proceduto alla verifica di tutte le somme residue non ancora liquidate ed è emerso che risultano contributi non impegnati dalle varie regioni a partire dall'annualità 2005 (D.I. n. 62/2007).

Poiché i decreti che si sono succeduti nel tempo hanno previsto la revoca delle risorse non impegnate nei 24 mesi successivi alla relativa pubblicazione, le regioni sono state formalmente sollecitate a trasmettere gli impegni giuridicamente vincolanti necessari allo svincolo delle risorse; in seguito a ciò diverse regioni hanno risposto positivamente inviando la documentazione richiesta.

I decreti di distribuzione delle risorse, nel rispetto del dettato normativo, hanno previsto due tipologie di intervento: a) finanziamento di progetti presentati dalle imprese che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro, anche per il contrasto dello

stato di crisi occupazionale; b) finanziamento di progetti presentati direttamente dai singoli lavoratori.

Delle due tipologie di intervento, le regioni hanno utilizzato le risorse, prevalentemente, per il finanziamento delle iniziative formative richieste direttamente dal lavoratore e somministrate attraverso la concessione di voucher individuali.

Molte di esse hanno utilizzato le risorse per finanziare lo scorrimento delle graduatorie relative a progetti formativi approvati sulla base di avvisi pubblici di anni precedenti; tali progetti, anche se ritenuti ammissibili, non erano stati di fatto finanziati a causa dell'esaurimento delle risorse.

Questo è l'indirizzo seguito dalla regione Piemonte che ha utilizzato le risorse, come in precedenza accennato, per finanziare azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori (Direttiva FCI).

La stessa regione Friuli Venezia Giulia ha emanato nel corso del 2014 diversi avvisi a valere sui decreti interministeriali precedenti per finanziare operazioni formative aziendali e individuali, prevedendo di impegnare le risorse assegnate dall'ultimo decreto per investire su progetti già approvati al fine di ampliare la platea dei beneficiari.

La regione Marche ha utilizzato le risorse di cui ai DD.II. nn. 60/2010 e 40/2012 per il finanziamento di voucher formativi individuali collegati a piani formativi aziendali.

Anche la regione Liguria ha optato per il finanziamento di iniziative formative a domanda individuale accessibili mediante voucher, utilizzando le risorse di cui ai DD.II. nn. 106/2013, 107/2013, 108/2013 e 3/2014, impegnandole a favore delle amministrazioni provinciali per l'attivazione degli interventi formativi rivolti ai lavoratori occupati e non.

La regione Basilicata, ritenendo di dare un sostegno concreto alle imprese del territorio che hanno maggiormente risentito degli effetti della crisi economica, ha emanato l'Avviso Pubblico "Formazione continua per le imprese coinvolte dagli effetti della crisi economica", attraverso l'intervento di più fonti di finanziamento: FSE, risorse ex L. n. 236/1993 e ex L. n. 53/2000.

La regione Valle D'Aosta ha impegnato le risorse di cui ai decreti nn. 62/2007, 110/2007, 60/2010 e 40/2012 destinandole alla riqualificazione degli assistenti domiciliari e dei servizi tutelari in operatori socio-sanitari, allo scopo di formare operatori competenti in grado di ricollocarsi utilmente sul mercato del lavoro conseguendo il titolo previsto dalla normativa vigente.

La regione Emilia Romagna ha utilizzato le risorse di cui al D.I. n. 3/2014 per finanziare piani formativi aziendali, interaziendali e settoriali che coinvolgono imprese che hanno sede legale o unità locali nel territorio regionale e che, per il contrasto della crisi occupazionale, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro.

Infine, si segnala, come già evidenziato nel paragrafo 1.2 del Rapporto, che la disposizione di cui all'art. 6 co. 4 della L. n. 53/2000 è stata abrogata dall'art 32 co. 5 del D.Lgs. n. 150/2015.

3.2 Il Fondo Sociale Europeo a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese: stato di attuazione finanziario e fisico dei progetti di formazione continua

Tra gli orientamenti della politica di coesione 2007-2013 finalizzati ad attuare la strategia di Lisbona in termini di crescita e occupazione c'è quello di "migliorare l'adattabilità dei lavoratori e

delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro”. Nella programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali dunque una priorità di intervento del Fondo Sociale Europeo (FSE) è quella di “accrescere l’adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l’anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici”, richiamata nell’articolo 3 del Regolamento UE 1081/2006. Azioni specifiche di formazione per occupati sono individuabili all’interno della programmazione operativa per obiettivi specifici dell’asse *Adattabilità*. La dotazione finanziaria di questo Asse è pari a 2,2 miliardi di euro che rappresentano il 15,7 del contributo totale del FE 2007-2013 (tab. 3.2). Si tratta di azioni volte a favorire la formazione permanente dei lavoratori, attraverso maggiori investimenti nella formazione volta a migliorarne qualifiche e competenze, in grado di garantire ai lavoratori meno qualificati e più anziani l’accesso agli interventi di potenziamento di competenze e/o di riqualificazione professionale e di sostenere l’inserimento organizzativo e di acquisizione di capacità tecniche di un target più giovane anche attraverso l’apprendistato.

Tabella 3.2 - FSE 2007-2013: attuazione finanziaria per asse e obiettivo (POR e PON). Dati al 31.12.2014

Asse	Contributo totale	Impegni	Pagamenti
1 - Adattabilità	2.202.598.839,00	2.206.434.798,75	1.787.190.953,35
2 - Occupabilità	4.792.608.626,00	5.024.861.434,74	3.895.953.151,52
3 - Inclusione sociale	1.246.001.302,00	1.245.685.669,55	1.024.104.524,27
4 - Capitale umano	4.739.716.657,00	4.812.667.393,16	3.901.605.424,55
5 - Interregionalità e transnazionalità	229.220.136,00	200.829.570,65	131.913.603,49
6 - Assistenza tecnica	532.047.027,00	449.120.967,72	356.246.756,03
7 - Capacità istituzionale	252.539.187,00	216.686.419,18	137.799.648,98
8 - Pari opportunità e non discriminazione	23.175.180,00	21.093.177,22	17.969.130,99
Totale FSE	14.017.906.954,00	14.177.379.430,97	11.252.783.193,18

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MEF-Igrue

Al fine di fornire informazioni quantitative sullo stato di avanzamento finanziario e fisico dei progetti classificati sotto la tipologia *formazione continua*, in questa analisi si farà riferimento a due fonti distinte: i dati di natura finanziaria (impegni e pagamenti) sono quelli presenti sul sistema informativo centrale di monitoraggio dei progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali del MEF Igrue (MonitWeb), mentre i dati di natura fisica (partecipanti e loro caratteristiche) sono ricavati dai Rapporti Annuali di Esecuzione 2015 (RAE) che le Regioni e le Province Autonome predispongono annualmente. Si è dovuto ricorrere a questa fonte documentale di secondo livello dal momento che nell’archivio MonitWeb i dati fisici non sono disponibili per l’intero territorio nazionale²⁶.

A dicembre 2014 gli impegni complessivi dei progetti di *formazione continua* risultano pari a oltre 886 milioni di euro (tab. 3.3). Pur essendo presente in tutti gli assi dei Programmi Operativi Regionali (POR), la *formazione continua* è una tipologia di progetto che si concentra all’interno dell’asse *Adattabilità*. Gli impegni relativi ai progetti classificati sotto la categoria *formazione continua* rappresentano infatti il 90% dell’asse *Adattabilità* per le regioni dell’Obiettivo

²⁶ La fonte dei dati finanziari, cumulati al 31.12. 2014, è il Sistema informativo MonitWeb del MEF-Igrue. I dati relativi ai destinatari dei progetti FSE avviati alla formazione continua sono quelli pubblicati dalle Amministrazioni titolari di PO FSE nei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) relativi all’anno 2015, cumulati al 31.12.2014.

Competitività Regionale e Occupazione (CRO) e l'88,6% per quelle dell'Obiettivo Convergenza (CONV).

Tabella 3.3 - FSE 2007-2013. Attuazione finanziaria della tipologia di progetto "formazione continua", per asse (dati aggiornati al 31.12.2014)

Assi	Impegni (€)	Pagamenti(€)	% Impegni	% Pagamenti
Adattabilità	688.664.671.12	519.587.670.69	90,0	89,4
Occupabilità	51.500.234.21	41.476.643.06	6,7	7,1
Inclusione sociale	5.217.169.90	4.834.463.07	0,7	0,8
Capitale umano	15.716.768.38	12.819.962.90	2,1	2,2
Transnazionalità	1.218.532.30	864.764.38	0,2	0,1
Assistenza Tecnica	2.803.072.01	1.874.527.97	0,4	0,3
<i>Formazione per occupati – totale Obiettivo CRO</i>	<i>765.120.447.92</i>	<i>581.458.032.08</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Adattabilità	107.540.368.29	79.001.010.12	88,6	87,4
Occupabilità	11.731.607.96	9.639.630.94	9,7	10,7
Inclusione sociale	227.050.00	23.881.97	0,2	0,0
Capitale umano	928.573.90	773.922.55	0,8	0,9
Transnazionalità	937.204.00	925.404.00	0,8	1,0
<i>Formazione per occupati – totale Obiettivo CONV</i>	<i>121.364.804.14</i>	<i>90.363.849.59</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Formazione per occupati - totale FSE	886.485.252.06	671.821.881.67		

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Dato il-limite informativo posto dal monitoraggio fisico, che non consente di dare evidenze relativamente al numero di partecipanti a progetti di *formazione continua* e loro caratteristiche, l'analisi che segue fa riferimento esclusivamente all'asse *Adattabilità*.

I dati cumulati a dicembre 2014 mostrano per l'asse *Adattabilità* una dotazione finanziaria di circa 2 miliardi di euro, registrando un decremento di circa 5 punti percentuali rispetto al valore dell'anno precedente²⁷. Questo dato complessivo presenta un considerevole divario se analizzato per Obiettivo CRO e Obiettivo CONV. Mentre nel primo caso, infatti, la dotazione finanziaria dell'Asse permane sostanzialmente invariata, nel caso delle regioni dell'Obiettivo CONV si ha un sensibile decremento della dotazione finanziaria dell'Asse, di circa 20 punti percentuali, dovuto principalmente alla scelta di riprogrammare la dotazione finanziaria dell'Asse spostando risorse verso altri interventi prioritari del Piano Azione Coesione (PAC). Il peso percentuale dell'asse sul contributo globale del fondo è del 17,7%, anche qui con un sensibile divario regionale tra i due obiettivi di FSE: 23,4% per le regioni Obiettivo CRO e 8,2% per quelle Obiettivo CONV. Gli indicatori di *performance* finanziaria indicano una capacità d'impegno del 100% (specificatamente 103% nelle regioni Obiettivo CRO e 88,1% nelle regioni Obiettivo CONV) e un'efficienza realizzativa del 81,3% (specificatamente 83,2% nelle regioni Obiettivo CRO e 72,1% nelle regioni Obiettivo CONV) (tab. 3.4).

²⁷ Cfr. MLPS-Isfol, *XV Rapporto sulla formazione continua*, dicembre 2014.

Tabella 3.4 - FSE 2007-2013. Contributo totale, attuazione e indicatori di performance finanziaria dell'asse "Adattabilità", per Obiettivo e Programmi Operativi Regionali (dati aggiornati al 31/12/2014)

Programma Operativo	Contributo totale (€)	Impegni (€)	Pagamenti (€)	Capacità impegno%	Efficienza realizzativa %
Por Abruzzo	63.312.644,00	54.924.520,27	48.497.539,79	86,8	76,6
Por Emilia Romagna	200.330.474,00	211.680.902,24	167.012.228,48	105,7	83,4
Por Friuli Venezia Giulia	76.262.113,00	73.485.859,61	63.941.928,79	96,4	83,8
Por Lazio	212.638.796,00	219.830.281,32	184.929.655,38	103,4	87,0
Por Liguria	86.916.071,00	102.548.125,35	80.581.820,78	118,0	92,7
Por Lombardia	199.500.000,00	208.189.264,10	159.063.914,58	104,4	79,7
Por Marche	83.924.493,00	81.232.017,62	73.777.072,80	96,8	87,9
Por Molise	23.223.573,00	13.665.062,31	11.791.775,91	58,8	50,8
Por P.A. Bolzano	58.481.568,00	57.471.919,86	34.601.483,63	98,3	59,2
Por P.A. Trento	35.409.677,00	43.909.438,43	38.111.092,32	124,0	107,6
Por Piemonte	251.963.112,00	278.554.028,61	227.977.816,40	110,6	90,5
Por Toscana	112.064.223,00	112.945.010,27	101.665.720,82	100,8	90,7
Por Umbria	49.533.582,00	43.521.826,16	35.175.650,69	87,9	71,0
Por Valle d'Aosta	16.876.840,00	18.300.170,37	11.812.839,21	108,4	70,0
Por Veneto	158.694.834,00	167.474.258,22	112.040.848,33	105,5	70,6
Por Sardegna	123.049.518,00	116.532.074,10	106.737.142,78	94,7	86,7
Totale Obiettivo CRO	1.752.181.518,00	1.804.264.758,84	1.457.718.530,69	103,0	83,2
Por Campania	140.000.000,00	127.320.424,12	105.621.201,62	90,9	75,4
Por Calabria	100.829.963,00	94.145.259,69	87.617.839,04	93,4	86,9
Por Sicilia	3.779.011,00	5.207.750,25	2.858.672,38	137,8	75,6
Por Basilicata	45.190.323,00	37.659.509,24	34.289.959,45	83,3	75,9
Por Puglia	77.196.763,00	58.905.693,36	34.344.110,19	76,3	44,5
Totale Obiettivo CONV	366.996.060,00	323.238.636,66	264.731.782,68	88,1	72,1
Totale FSE	2.119.177.578,00	2.127.503.395,50	1.722.450.313,37	100,4	81,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Nel periodo 2007-2014 sono circa 5,8 milioni i partecipanti coinvolti in progetti avviati complessivamente dal Fondo Sociale Europeo: di questi gli occupati rappresentano il 47,3% del totale (oltre 2,7 milioni di individui). La situazione risulta però fortemente differenziata tra le regioni dell'Obiettivo CONV e dell'Obiettivo CRO: queste ultime infatti fanno registrare una percentuale di occupati pari al 57%, mentre nelle regioni dell'Obiettivo CONV gli occupati raggiunti sono il 34% del totale. La componente femminile occupata risulta sostanzialmente uguale nelle due aree Obiettivo e pari al 47% del totale (tab. 3.5).

Tabella 3.5 - FSE 2007-2013. Partecipanti coinvolti in progetti avviati dal FSE, totale complessivo e totale occupati, per obiettivo e genere (dati al 31.12.2014)

Obiettivo	Totale avviati		Totale occupati	
	totale	donne	totale	donne
Obiettivo CRO	3.424.283	1.625.944	1.944.090	878.439
Obiettivo CONV	2.373.412	1.113.449	800.105	356.469
Totale FSE	5.797.695	2.739.393	2.744.195	1.234.908

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome (RAE FSE 2015)

I dati fisici cumulati al 31 dicembre 2014 mostrano che i progetti avviati nell'asse *Adattabilità* hanno coinvolto circa 1,6 milioni di individui: la quota di occupati in questo asse è del 97%.

La percentuale di donne è pari al 42% con una considerevole differenza tra le due aree Obiettivo: nelle regioni dell'Obiettivo CRO la componente femminile rappresenta il 44% mentre nelle regioni dell'Obiettivo CONV le donne avviate rappresentano il 26% del totale (tab. 3.6).

Infine, con riferimento al livello d'istruzione dei partecipanti, si osserva che la maggior parte è in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore (42,3%) e che un'elevata percentuale di individui, pari al 38%, è rappresentata da persone che possiedono un titolo di istruzione primaria o secondaria inferiore. Gli individui con istruzione terziaria rappresentano invece una percentuale molto più bassa, pari al 14,5%, ed estremamente contenuta è la quota di persone con istruzione post-secondaria non terziaria (3%).

Tabella 3.6 - FSE 2007-2013. Asse *Adattabilità*: destinatari coinvolti in progetti avviati e loro caratteristiche, totale FSE e totale obiettivo (dati al 31.12.2014)

	Totale FSE	Obiettivo	
		Competitività	Convergenza
Totale partecipanti	1.634.644	1.492.921	141.723
Uomini	57,9	56,4	74,3
Donne	42,1	43,6	25,7
Occupati	96,9	97,2	93,5
Disoccupati	2,8	2,5	6,3
Inattivi	0,3	0,3	0,1
Istruzione primaria o secondaria inferiore (ISCED 1 e 2)	38,0	37,3	45,6
Istruzione secondaria superiore (ISCED 3)	42,3	42,9	36,0
Istruzione post-secondaria non terziaria (ISCED 4)	3,1	2,3	10,9
Istruzione terziaria (ISCED 5 e 6)	14,5	15,3	6,3
Titolo non disponibile	2,1	2,2	1,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome (RAE FSE 2015)

3.3 La formazione finanziata dalla regione Lombardia anche a supporto dell'expo 2015

Nell'ambito degli interventi gestiti dalle Regioni e finanziati con risorse nazionali (ex lege n. 236/1993 e n. 53/2000) e Fondo Sociale Europeo, un approfondimento è dedicato alla Regione Lombardia che ha supportato, con iniziative di formazione ad hoc, l'evento Expo 2015. A

dimostrazione di come la flessibilità delle politiche comunitarie abbia permesso di valorizzare un evento che ha prodotto forti ricadute sia a livello regionale che nazionale.

Nella programmazione delle politiche attive per il mercato del lavoro di una Regione, soprattutto in una fase di crisi economica, le attività formative per i lavoratori costituiscono sicuramente uno tra i fattori più efficaci di rilancio della competitività. Come riportato da diverse fonti, le imprese italiane che hanno assunto in questo periodo di crisi sono quelle che, come scelta strategica, hanno scommesso sulla qualità dei loro prodotti valorizzando il marchio del “Made in Italy” ed allo stesso tempo hanno investito nella formazione dei propri dipendenti per far crescere le loro capacità e conoscenze. Tali imprese hanno saputo incrementare il loro business sui mercati esteri trovando nuovi clienti perché hanno “rischiato” sull’innovazione di prodotto o di processo produttivo. Le stesse hanno dovuto generare valore aggiunto per far fronte alla globalizzazione e salvaguardare la propria competitività sui mercati maturi o emergenti internazionali ad alta competizione.

La Regione Lombardia con gli avvisi sulla *Formazione Continua* ha privilegiato le imprese lombarde che hanno attivato queste strategie e modelli di crescita. In considerazione delle profonde trasformazioni dei modelli organizzativi e di business in atto sui mercati, la Regione ha voluto promuovere e migliorare la formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori per il rilancio o l’approfondimento delle conoscenze e delle competenze. Con gli avvisi, gli imprenditori hanno presentato progetti su azioni formative diversificate sia per una impresa singola che per più imprese o reti di imprese. La formazione continua rappresenta, infatti, un’attività fondamentale per i lavoratori e/o gli imprenditori, utile per sviluppare il livello delle competenze professionali in relazione all’innovazione tecnologica ed organizzativa richiesti dal processo produttivo e dagli obiettivi aziendali degli imprenditori.

Alla luce di ciò, la Regione ha confermato l’intento di continuare a proporre politiche attive per il mercato del lavoro tramite Avvisi di Formazione Continua. È stato infatti riscontrato che i progetti formativi hanno ricadute positive sull’intero sistema economico produttivo e dei servizi.

La formazione continua assume quindi un ruolo sempre più determinante perché permette:

- di contenere e ridurre le pressioni sulle imprese causate dalla globalizzazione e dalla competizione sui mercati interni ed esterni;
- di migliorare l’aggiornamento del lavoratore, lo sviluppo delle competenze già acquisite e la sua riqualificazione professionale.

In particolare, dalla lettura degli strumenti programmatici della Regione Lombardia si mette in evidenza come:

- a) il Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura²⁸ sostiene e promuove le misure destinate ad un mercato del lavoro più dinamico e inclusivo, attraverso:
 - interventi di inserimento e reinserimento lavorativo, sviluppati secondo modalità che garantiscono semplificazione delle procedure, controllo e valutazione dell’efficacia;
 - servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, con l’obiettivo di qualificare e rafforzare i servizi della rete degli operatori accreditati per aumentarne l’efficacia in termini di maggiore occupabilità e occupazione;
 - la formazione professionale, con l’obiettivo di assicurare un’adeguata formazione a lavoratori

²⁸ Cfr. Delibera Consiglio Regionale n. X/78 del 9 luglio 2013.

- e imprese e di promuovere un'organica transizione dei giovani nel mercato del lavoro;
- b) il Programma Operativo Regionale Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" - FSE 2014-2020²⁹ prevede azioni aventi come focus la centralità della persona e la promozione di misure di politica attiva del lavoro per lo sviluppo ed il sostegno dell'occupazione e delle imprese. Le priorità individuate dal Programma sono volte a promuovere il rilancio delle dinamiche occupazionali per contrastare gli effetti negativi della crisi, soprattutto con riferimento alle categorie più vulnerabili quali i giovani, le donne, i disoccupati di lunga durata ed i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali. In particolare sono previsti degli interventi all'interno dell'Asse 1 OT 8 -"Occupazione" e nell'Asse 3 OT 10 - "Istruzione e formazione".

I "Progetti formativi" devono essere elaborati sulla base delle effettive esigenze formative manifestate da una o più imprese, vi potrà partecipare esclusivamente il personale della/e medesima/e imprese coinvolte, al fine di cogliere le opportunità di sviluppo che il mercato offre.

Le tipologie dei progetti formativi ammessi sono:

- 1) Aziendali – riferiti ad una sola azienda;
- 2) Interaziendali – riferiti ad un numero minimo di aziende fissato dall'avviso;
- 3) Strategici regionali – riferiti a programmi regionali particolarmente rilevanti per lo sviluppo economico del territorio regionale.

Al fine della presentazione dei progetti, la singola impresa o il gruppo di imprese liberamente aggregatosi, individua un ente formativo con il quale definire un progetto, dettagliandolo in una o più azioni formative necessarie per sostenere le linee di sviluppo del business aziendale.

²⁹ Cfr. http://www.ue.regione.lombardia.it/shared/ccurl/986/647/Programme_2014IT05SFOP007_1_2_it.pdf.